

VISITA PASTORALE alla "comunità politica" di S. Giuseppe Vesuviano

Un cordiale saluto e un sentito grazie al Sindaco, al Presidente del Consiglio, agli Assessori, ai Consiglieri, a voi tutti dell'Amministrazione del Comune di questa città. Sto per concludere la Visita alle comunità parrocchiali e ho sentito forte il desiderio di incontrare anche voi che siete e rappresentate la **"comunità politica"** della città. E' questo un momento che sento necessario e particolarmente significativo per la mia missione di vescovo. Vi esprimo la mia "simpatia" che "dice rispetto, amicizia e condivisione sincera delle vostre fatiche e attese, come pure delle vostre gioie e soddisfazioni.

In questi giorni ho avuto modo di conoscere da vicino le comunità ecclesiali e là realtà sociale di questa città. Ho ammirato, incoraggiato, sostenuto i tanti sforzi che i parroci e i fedeli laici stanno attuando per rendere la chiesa sempre più presente in questo territorio. Una chiesa coraggiosa nella denuncia, ma anche punto di riferimento per le tante povertà presenti.

Ascoltando la gente in questi giorni ho toccato con mano, però, anche **un vissuto sociale frammentato, diritti calpestati, attaccamento, per qualcuno, quasi morboso al denaro, ingiustizie, illegalità diffusa, nuove forme di caporalato per gli extracomunitari, drammi personali, familiari e sociali legati alla microdelinquenza, all'inquinamento ambientale, soprattutto alla mancanza di lavoro per i nostri giovani, che sono tentati spesso da fenomeni di bullismo.** Non è certo compito della Chiesa dare soluzioni tecniche o politiche ai problemi, ma è sacrosanto diritto-dovere di un Pastore e della stessa comunità dei credenti, incarnati nella storia e nel mondo, **dare voce a chi non ha voce e costruire sentieri di speranza.** Papa **Benedetto XVI** ha affermato più volte, con chiarezza quale deve essere il rapporto della chiesa con la politica: **"La Chiesa non è e non intende essere un agente politico. Nello stesso tempo ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia"**. Ultimamente lo stesso pontefice ha affermato che la chiesa deve essere **"sentinella dei diritti degli uomini"**.

Ispirandomi a questi profondissimi pensieri del Papa sento, stamattina, il bisogno di intrattenermi un po' con voi, **sull'importanza della vostra missione in questa città.**

Oggi non tutti, lo sapete bene, guardano alla politica con occhi positivi. C'è, nei riguardi di essa, , qualunquismo, indifferenza, diffidenza, delusione, distacco in modo particolare del mondo giovanile. E' sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo in questi ultimi tempi nel mondo della pubblica amministrazione. E' ritornata prepotentemente attuale la cosiddetta **"questione morale"**. Eppure la **Chiesa**, nei suoi documenti sociali, ha sempre richiamato con molta insistenza il **ruolo fondamentale dell'impegno politico a servizio dell'uomo e per la crescita della società.**

Paolo VI, il papa del Concilio, così affermava nella Octogesima adveniens (n.46):**"Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità. La politica è una maniera esigente - ma non la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri. Senza certamente risolvere ogni problema, essa si sforza di dare soluzioni ai rapporti fra gli uomini"**.

Giorgio La Pira, il sindaco santo di Firenze, definiva la politica come **"l'attività religiosa più alta dopo quella dell'intima unione con Dio"**.

Lo stesso don **Lorenzo Milani**, il Priore di Barbiana, insegnava ai suoi *ragazzi*: **"Il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia"**.

Secondo don **Luigi Sturzo** due sono i pilastri della buona politica: **la competenza e la moralità.** Queste riflessioni pongono una domanda: **in che modo, nel vostro delicato e impegnativo servizio al Comune e ai cittadini, potete dare adempimento a questo mandato? Come potete costruire la "polis" come comunità viva?**

La risposta è chiara: **vivere l'impegno politico come un servizio.** Prospettiva luminosa quanto esigente! Essa non può, infatti, ridursi a una riaffermazione generica di principi o alla dichiarazione di buone intenzioni. Il servizio politico passa attraverso un preciso e quotidiano impegno, che esige una grande competenza nello svolgimento del proprio dovere e una moralità a tutta prova nella gestione disinteressata e trasparente del potere.

La stessa applicazione dei principi assoluti della dottrina sociale della chiesa alla complessa realtà sociale, non può ridurre la politica a pura mediazione degli interessi o, ancor peggio, a una questione di demagogia o di calcoli elettorali.

Il potere non è ovviamente malvagio, perché ha una funzione sociale di grande portata. E' la tentazione che in esso si nasconde che è diabolica: chi lo detiene rischia di assolutizzarlo, credendosi onnipotente. Come il denaro il potere cerca l'onnipotenza e diventa idolatrico. Bisogna passare, allora, **dall'onnipotenza del potere all'onnipotenza del servizio.**

Un servizio spesso umile e nascosto, ma attento ai bisogni veri e reali della gente.

Occorrerà, in altri termini, far emergere una nuova dimensione della politica, facendo riscoprire inoltre, il senso della partecipazione e coinvolgendo maggiormente i cittadini nella ricerca delle vie opportune per avanzare verso una realizzazione sempre più soddisfacente del **bene comune**. Il discorso sul bene comune si basa sulla natura sociale dell'essere umano, che, in quanto persona, non esiste al di fuori di una rete di relazioni, di corpi sociali strutturati, ciascuno dei quali ha una propria finalità: perseguire il bene comune al livello che gli compete. Il bene comune, secondo la definizione del n. 26 della Gaudium et spes, è: "**l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente**".

Il Compendio della dottrina sociale della Chiesa (n. 166), esplicita chiaramente che le esigenze del bene comune riguardano "**l'impegno per la pace, l'organizzazione dei poteri dello Stato, un solido ordinamento giuridico, la salvaguardia dell'ambiente, la prestazione di quei servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono al tempo stesso diritti dell'uomo: alimentazione, abitazione, lavoro, educazione e accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione delle informazioni e tutela della libertà religiosa**".

Questo è il bene comune, **l'insieme, cioè, delle condizioni che permettono a ciascuno di raggiungere più speditamente la propria perfezione, che, concretamente, vuoi dire realizzare il senso della propria vita. Compito, allora, proprio della politica è promuovere il bene comune, garantire che quelle condizioni si verifichino al massimo grado possibile. E voi particolarmente siete chiamati a sognare e a costruire un "modello" di città dove sia possibile vivere relazione vere, solidali, dove il colloquio sia fraterno, una città dove ci sia tempo per pensare e amare, per contemplare, per vivere la bellezza interiore che poi diventa anche esteriore. Siete chiamati a costruire una città bella, per il rapporto bello e vero tra i suoi abitanti e bella anche per la pulizia dei suoi palazzi.**

E stamattina, alla vigilia della conclusione della mia Visita a questa città permettetemi, come Pastore, di consegnarvi alcune preoccupazioni. Non sono pietre che come chiesa vi lanciamo contro, ma problemi sui quali riflettere insieme, pronti a collaborare come chiesa per la loro soluzione:

- **i giovani.** Sono la nostra vera risorsa. Non possiamo assolutamente lasciarli soli nella ricerca di senso da dare alla loro vita. Bisogna educarli ad essere "**cittadini sovrani**", come insegnava **don Milani**. Anche qui, come del resto in altre comunità, ho notato che esiste quella che, ormai, è diventata una vera "emergenza educativa". "**La formazione è cosa del cuore**" affermava S. Giovarmi Bosco, il cui metodo preventivo che puntava sui famosi tre pilastri della **Religione-Ragione-Amorevolezza** è ancora attualissimo. Ma essi hanno bisogno anche di un **lavoro** degno di questo nome e di **spazi** accoglienti dove possano incontrarsi, confrontarsi, aggregarsi, per crescere nei valori fondamentali del vivere sociale, quali la legalità e la pace. In questo sollecito l'Amministrazione comunale a fare di più, in collaborazione con le parrocchie;
- **le famiglie.** Ringraziando Dio la famiglia, nonostante i repentini cambiamenti culturali di questi anni, da noi "regge" ancora. Ma è urgente sostenerla, valorizzarla, favorirla, soprattutto con **politiche familiari** a favore di quelle più povere. Penso a quelle con **anziani e persone diversamente abili** a carico, con **figli che studiano** all'Università e bisognosi di mezzi economici adatti. In questo periodo di crisi economica a livello globale tutti siamo impegnati a "scatenare" vera solidarietà verso i più deboli, che non può ridursi a sterile assistenzialismo. E' compito dell'Amministrazione comunale essere più attenta, attraverso i suoi servizi sociali, a queste realtà;
- **l'attenzione ai nuovi immigrati, soprattutto i cinesi.** A S. Giuseppe sono tantissimi e so che per la loro cultura non è facile l'inserimento nella nostra realtà sociale. Ma la integrazione delle persone deve rappresentare per tutti un valore di civiltà, nel rispetto della legalità e nella ricerca continua del bene comune. E' necessario, anche con l'aiuto delle parrocchie, assicurare servizi, progettare una politica di accoglienza e di inserimento di tutti nel tessuto sociale. A questo proposito chiedo all'Amministrazione più sinergia e collaborazione con le comunità parrocchiali, che tanto fanno a favore degli ultimi.
- **la cultura.** C'è bisogno, qui, come del resto in tutto il nostro territorio, di una vera mobilitazione delle coscienze, di un risveglio culturale, per vincere un certo immobilismo, fatalismo e soprattutto la rassegnazione, vero cancro della società meridionale. La vostra città, conosciuta nel mondo intero per le sue attività imprenditoriali (**che non bisogna assolutamente spostare altrove!**), deve impegnarsi ad essere faro di civiltà, di dialogo, di dibattito, di democrazia, di confronto, di partecipazione, di ricerca della verità. S. **Giuseppe deve essere conosciuta nel mondo come città non solo del commercio ma della solidarietà;**
- **la cittadinanza attiva.** E' necessario favorire la partecipazione democratica di tutti alla vita della città, soprattutto dei giovani. Il comune sia davvero la casa di tutti, aperta a tutti e a servizio di tutti, luogo di vero esercizio di democrazia a servizio del Bene Comune.

Vi ringrazio di cuore per questo incontro. Vi assicuro, come Pastore, la mia continua collaborazione e, particolarmente, di tutte le comunità parrocchiali. Nel rispetto autonomo e

reciproco della diversità dei ruoli , vogliamo costruire, insieme, la pace e la giustizia in questa città.

Spetta alla chiesa non solo denunciare i mali della società, ma, responsabilmente, dare il proprio fattivo e concreto contributo per il BENE COMUNE.

Vi affido al vostro Patrono S. **Tommaso Moro**, il quale si pose sempre al servizio della persona specialmente se povera e debole, ma soprattutto non scese mai a compromessi con la propria coscienza, a costo del sacrificio della vita. E vi accompagni in ogni vostra attività umana S.

Giuseppe, lo Sposo di Maria e padre terreno del Figlio di Dio. Concludo con l'invito che **Giovanni Paolo II** rivolse a noi tutti nell'indimenticabile visita a Noia e che deve vederci tutti, Chiesa e Istituzioni, impegnati a realizzarlo: " **LA SPERANZA!... Costruire la Speranza!..., Più grave del pur grave degrado economico e sociale è la rassegnazione. Bisogna reagire con coraggio!**"

Nola, 24/04/2009

**L'Arcivescovo
-Beniamino Depalma-**